

Una ventina di anni fa conobbi Collina quando, diplomatosi all'Accademia di Brera con Ferrari e Ghinzani, espose assieme a loro un gruppo di opere alla Galleria delle Ore. Era la loro prima apparizione in pubblico e a distanza di tempo ricordo ancora la serietà e l'impegno del loro lavoro, malgrado le incertezze e le contraddizioni, comprensibili in tre giovani alle prime armi nel mondo così insidioso dell'arte.

Li univa oltre la giovane età un grande amore per l'arte e un'ansia di conoscere e capire che li spingeva a visitare le gallerie d'arte contemporanea e a lunghe soste nei saloni della Pinacoteca di Brera.

Collina si distingueva per la sua inquieta estroversione. Questo temperamento lo portò dopo le prime opere incerte ad indirizzare la sua ricerca verso la rappresentazione dell'oggetto cercando, con un'abilità che gli è naturale, di dargli vita a mezzo di una pittura priva di sofismi intellettualistici. Non è che nel suo lavoro non tenesse conto delle facce dell'arte moderna,

ma con la sua natura schietta sfuggiva i trabocchetti stilistici che impediscono il manifestarsi di un'autentica sensibilità.

Collina ha fatto tesoro, senza rendersene schiavo, della lezione di alcuni grandi: da Picasso a Bacon a Matisse, trovando nella loro arte lo stimolo da cui partire per la propria avventura creativa.

Il suo modo sincero di porsi davanti alla realtà gli ha aperto la strada per arrivare in modo coerente, non privo di sussulti, ai quadri di oggi dedicati ai «bagnanti». Sono quadri realizzati in modo diretto, ispirati alla felicità dei bagnanti, alla gioia dei loro movimenti, all'azzurro del mare, dipinti con la volontà di renderli quasi «fisici», in un accordo fra spazio, colori, forme e luminosità.

Queste opere nate nel 1983 e preparate da una serie di disegni nei quali la luce è protagonista ottenuta con segno rapido ed incisivo, hanno una vitalità priva di ambiguità. Sono opere serene, quasi affreschi per un salone frequentato da giovani.

*Giovanni Fumagalli*